

PREGHIAMO per l'EUROPA

con i Papi della Pace e della Vita



VEGLIA DI PREGHIERA

S. MARIA IN ARACOELI – ROMA

9 MAGGIO 2014

INTRODUZIONE



EVENU SHALOM

Evenu shalom alejem (3 v.) Evenu shalom shalom shalom alejem.	Et la paix soit avec nous (3 v.) Evenu shalom shalom shalom alejem.
E sia la pace con noi (3 v.) Evenu shalom shalom shalom alejem.	Y sea la paz con nosotros (3 v.) Evenu shalom shalom shalom alejem.
And let the peace be with us (3 v.) Evenu shalom shalom shalom alejem.	Diciamo pace al mondo, cantiamo pace al mondo, la nostra vita sia gioiosa. Il mio saluto “pace” giunga fino a voi.

Celebrante - ✝ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea - Amen

C - La pace, la carità e la fede
da parte di Dio Padre
e del Signore Nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

A - E con il tuo spirito

C - Preghiamo. O Dio, che hai dato a tutte le genti un'unica origine
e vuoi riunirle in una sola famiglia,
fa' che gli uomini si riconoscano fratelli
e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo.
Perché con le risorse che hai disposto per tutta l'umanità,
si affermino i diritti di ogni persona
e la comunità umana conosca un'era di uguaglianza e di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

A - Amen

DAI DISCORSI DI ALCIDE DE GASPERI SULL'EUROPA *L'EUROPA NEL PENSIERO DI DE GASPERI*

Scrive Adenauer di mio padre: “Abbiamo affrontato i nostri problemi partendo dalla stessa base spirituale. Abbiamo entrambi iniziato la nostra carriera politica in un partito al contempo democratico e cristiano ed abbiamo operato in modo che ciò fosse chiaro nella nostra azione”.

Dice ancora il Cancelliere tedesco: “Consideravamo mèta della nostra politica estera l'unificazione dell'Europa, perché unica possibilità di affermare e salvaguardare la nostra civiltà occidentale e cristiana contro le furie totalitarie”.

LE BASI MORALI DELLA DEMOCRAZIA

Noi ci auguriamo che, come noi abbiamo imparato a negligere la cosiddetta abilità della tattica machiavellica per confidare, invece, nelle grandi linee strategiche di una politica di civiltà, animata dai valori umani e cristiani, così gli altri popoli, abbandonando gli egoismi propri di tradizioni ormai superate, sentano i vincoli di una solidarietà rinnovatrice.

L'IDEA EUROPEA NEL SOLIDARISMO CRISTIANO

Noi possiamo pensare da europei; ma vogliamo inquadrare questo pensiero nel concetto universale del cristianesimo. Se possiamo superare le frontiere delle Chiese e anche della cristianità, è perché la nostra vocazione è universale, così come è universale la redenzione e la nostra speranza nella Provvidenza, la quale governa il mondo intero.

Quando noi parliamo di civiltà occidentale non ignoriamo che i limiti fra civiltà occidentale e civiltà orientale, sono di per sé anche costituiti da differenze politiche attuali, ma sappiamo pure che scaturisce da una sola fonte la civiltà che governa l'Europa e l'America.

Non la ignoriamo certo, ma diciamo: che cosa vale; a che cosa varrebbe questa trasformazione di regimi e di cambiamenti territoriali, a che cosa varrebbe, se domani tornassero in Europa le guerre? Che valore avrebbe il senso sostanziale della civiltà che è l'applicazione nella realtà sociale del principio evangelico, se non riuscissimo a rendere giustizia al povero, se noi cattolici non applicassimo lo spirito del Vangelo?

Io spero dunque che in queste vostre riunioni, oltre alle formule unificatrici delle risoluzioni, avrete riconfermato nel vostro spirito che una cosa sola è essenziale. Questa sola esige tutti i sacrifici, questa sola esige i compromessi, esige compromessi personali, familiari, nazionali.

Questa cosa è il senso unitario del consorzio umano, questo senso di fratellanza universale, al di sopra delle nazioni e della politica, che è l'eredità e il patrimonio del cristianesimo.

TESTIMONIANZA

L'Europa festeggia oggi la propria festa nell'anniversario della Dichiarazione di Robert Schuman che il 9 maggio 1950 dava inizio al processo di integrazione delle nazioni europee sfociato nei Trattati di Roma, sottoscritti qui in Campidoglio il 25 marzo 1957, e poi nell'attuale Unione Europea che unisce 28 stati del continente.

Questa dichiarazione è importante perché a soli cinque anni dalla conclusione della guerra tra Francia e Germania, proponeva di “collocare l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'alta Autorità comune, in un'organizzazione aperta alla partecipazione degli altri paesi d'Europa”; in tal modo si offriva il perdono per il passato e una nuova speranza per l'avvenire e si ponevano le basi di una “fratellanza” che avrebbe rivelato a tutti “le basi comuni della nostra civiltà”.

Tra le associazioni che hanno promosso questa veglia ve ne sono alcune che fanno parte di “Insieme per l'Europa”, un cammino condiviso da oltre 300 movimenti e comunità di diverse confessioni cristiane (cattolici, evangelici, ortodossi, anglicani, riformati, pentecostali e di altre Chiese) che gettano ponti tra culture e Paesi in tutto il continente europeo con l'obiettivo di testimoniare che “un Europa della fraternità” è possibile. Questo cammino iniziato soprattutto per un'intuizione di Chiara Lubich e di Andrea Riccardi, ha preso il via nel 1999 e ha trovato “pienezza di gioia, di luce e di vita” l'8 dicembre 2001, nella festa dell'Immacolata Concezione, il giorno in cui a Monaco di Baviera circa 50 movimenti e comunità hanno stretto tra loro “un patto per l'amore reciproco” secondo le parole di Gesù nell'ultima Cena: “Vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni e gli altri; come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Questi movimenti e comunità si riconoscono in “sette SÌ: SÌ alla vita, SÌ alla famiglia, SÌ al creato, SÌ ad un'economia equa, SÌ alla solidarietà, SÌ alla pace, SÌ alla responsabilità verso tutta la società

Dopo due grandi manifestazioni pubbliche tenutesi nel 2004 e nel 2007 a Stoccarda si è tenuta il 12 maggio 2012 una terza grande manifestazione a Bruxelles collegata via satellite con 151 città europee dove è stato sottoscritto un “manifesto comune in cui tra l’altro si afferma:

“Abbiamo sperimentato che la nostra diversità non è un motivo di divisione, ma rappresenta una molteplicità di doni e una risorsa. Insieme abbiamo visto che l’unità è possibile, un’unità che non annulla le identità, ma al contrario le rafforza... Oggi vogliamo affermare con decisione che la nostra fraternità è al servizio dell’unità e della pace dell’Europa e di tutta la famiglia umana”.

Riuniti a pregare insieme in questo tempio dedicato a Maria, testimoniamo la nostra convinzione che al di là della sofferenza e del male opera nel mondo in modo misterioso una Forza rivolta al Bene e all’Amore. Pensiamo soprattutto alle Sante e ai Santi che in questi due millenni hanno diffuso il Vangelo nella storia culturale e politica dei popoli europei. Tra loro, in particolare, indichiamo i sei compatroni d’Europa che, per la loro origine, la loro collocazione nel tempo e la loro opera, tracciano quasi una croce ideale sul continente che unisce simbolicamente tutti i suoi popoli: nel primo millennio, a occidente, S. Benedetto, Patriarca del monachesimo occidentale; a oriente I Santi Cirillo e Metodio, evangelizzatori dei popoli slavi, ai quali hanno offerto anche l’alfabeto scritto; nel secondo millennio, nel 1300, a settentrione, S. Brigida di Svezia, a meridione, S. Caterina da Siena, e, nel secolo scorso, al centro dell’Europa e della “croce”, S. Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein.

A loro chiediamo oggi di aiutarci a costruire una vera unità dell’Europa, rispettosa delle differenze di ciascuno, ma tenace nella continua ricerca del bene di tutti, soprattutto dei più deboli.



CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?

Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

Dalla Lettera Enciclica **PACEM IN TERRIS** di San GIOVANNI XXIII papa

Compito immenso

87. A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.

88. Certo, coloro che prestano la loro opera alla ricomposizione dei rapporti della vita sociale secondo i criteri sopra accennati non sono molti; ad essi vada il nostro paterno apprezzamento, il nostro pressante invito a perseverare nella loro opera con slancio sempre rinnovato. E ci conforta la speranza che il loro numero aumenti, soprattutto fra i credenti. È un imperativo del dovere; è un'esigenza dell'amore. Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio.

Infatti non si dà pace fra gli uomini se non vi è pace in ciascuno di essi, se cioè ognuno non instaura in se stesso l'ordine voluto da Dio. "Vuole l'anima tua — si domanda sant' Agostino — vincere le tue passioni? Sia sottomessa a chi è in alto e vincerà ciò che è in basso. E sarà in te la pace: vera, sicura, ordinatissima. Qual è l'ordine di questa pace? Dio comanda all'anima, l'anima al corpo; niente di più ordinato".

Il Principe della pace

89. Queste nostre parole, che abbiamo voluto dedicare ai problemi che più assillano l'umana famiglia, nel momento presente, e dalla cui equa soluzione dipende l'ordinato progresso della società, sono dettate da una profonda aspirazione, che sappiamo comune a tutti gli uomini di buona volontà: il consolidamento della pace nel mondo.

Come vicario — benché tanto umile ed indegno — di colui che il profetico annuncio chiama il Principe della pace, (Cf. *Is* 9,6) abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene. Ma la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà.

90. È questa un'impresa tanto nobile ed alta che le forze umane, anche se animate da ogni lodevole buona volontà, non possono da sole portare ad effetto. Affinché l'umana società sia uno specchio il più fedele possibile del regno di Dio, è necessario l'aiuto dall'alto. Per questo la nostra invocazione in questi giorni sacri sale più fervorosa a colui che ha vinto nella sua dolorosa passione e morte il peccato, elemento disgregatore e apportatore di lutti e squilibri ed ha riconciliato l'umanità col Padre celeste nel suo sangue: "Poiché egli è la nostra pace, egli che delle due ne ha fatta una sola... E venne ad evangelizzare la pace a voi, che eravate lontani, e la pace ai vicini" (*Ef* 3,14-17).

E nella liturgia di questi giorni risuona l'annuncio: "Venne il Signore nostro Gesù, si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse: «Pace a voi, alleluia»; i discepoli gioirono al vedere il Signore." (Resp. ad *Mat.*, in feria VI infra oct. *Paschae*). Egli lascia la pace, egli porta la pace: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi." (*Gv* 14,27).. Questa è la pace che chiediamo a lui con l'ardente sospiro della nostra preghiera.

91. Allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.



SIGNOR FAMMI STRUMENTO DI TUA PACE

Rit.: Signor fammi strumento di tua pace dov'è dell'odio che porti amore
dov'è discordia che porti l'unione e dove il dubbio fede in Te.

Dov'è il pianto porti la speranza dov'è tristezza fa' che porti gioia
e dove son le tenebre la luce, dov'è errore la Tua verità. **Rit.**

Fa' che comprenda più che sia compreso consoli più che esser consolato
che non ricerchi tanto essere amato ma d'amare con gioia tutti in Te. **Rit.**

Dalla Lettera Enciclica EVANGELIUM VITAE di San GIOVANNI PAOLO II papa

5. La presente Enciclica, frutto della collaborazione dell'Episcopato di ogni Paese del mondo, vuole essere dunque una riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità, ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!

95. Urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita: nuova, perché in grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell'uomo; nuova, perché fatta propria con più salda e operosa convinzione da parte di tutti i cristiani; nuova, perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti. L'urgenza di questa svolta culturale è legata alla situazione storica che stiamo attraversando, ma si radica nella stessa missione evangelizzatrice, propria della Chiesa. Il Vangelo, infatti, mira a «trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità»; è come il lievito che fermenta tutta la pasta (cf. Mt 13, 33) e, come tale, è destinato a permeare tutte le culture e ad animarle dall'interno, perché esprimano l'intera verità sull'uomo e sulla sua vita.

Si deve cominciare dal rinnovare la cultura della vita all'interno delle stesse comunità cristiane. Troppo spesso i credenti, perfino quanti partecipano attivamente alla vita ecclesiale, cadono in una sorta di dissociazione tra la fede

cristiana e le sue esigenze etiche a riguardo della vita, giungendo così al soggettivismo morale e a taluni comportamenti inaccettabili. Dobbiamo allora interrogarci, con grande lucidità e coraggio, su quale cultura della vita sia oggi diffusa tra i singoli cristiani, le famiglie, i gruppi e le comunità delle nostre Diocesi. Con altrettanta chiarezza e decisione, dobbiamo individuare quali passi siamo chiamati a compiere per servire la vita secondo la pienezza della sua verità. Nello stesso tempo, dobbiamo promuovere un confronto serio e approfondito con tutti, anche con i non credenti, sui problemi fondamentali della vita umana, nei luoghi dell'elaborazione del pensiero, come nei diversi ambiti professionali e là dove si snoda quotidianamente l'esistenza di ciascuno.

**Dal discorso di San GIOVANNI PAOLO II papa
ai partecipanti ad un convegno di studi su
«il diritto alla vita e l'europa» - 18 dicembre 1987**

Il rispetto incondizionato del diritto alla vita della persona umana già concepita e non ancora nata, è uno dei pilastri su cui si regge ogni società civile. Quando uno Stato mette a disposizione le sue istituzioni, perché qualcuno possa tradurre in atto la volontà di sopprimere il concepito, rinuncia a uno dei suoi doveri primari, e alla sua stessa dignità di Stato. San Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi maestri della coscienza europea, insegna che la legge civile “ha forza di legge nella misura della sua giustizia” (S. Thomae, Summa theologiae, I-II, q. 95, a. 2). Questa giustizia - come spiega subito l'Angelico Dottore - si fonda sulla stessa legge naturale, così che una legge non conforme ad essa, egli conclude, “non è una legge, ma la corruzione della legge” (Ivi).

Non è necessario rifarsi alla luce della fede cristiana per capire queste verità di fondo. Quando la Chiesa le richiama, non vuole introdurre uno Stato cristiano: essa vuole semplicemente promuovere uno Stato umano. Uno Stato che riconosca come suo primario dovere la difesa dei diritti fondamentali della persona umana, specialmente di quella più debole. E chi è più debole della persona concepita e non ancora nata?

2. Ma voi avete voluto riflettere in particolare sul diritto alla vita del concepito e il destino dell'Europa. È facile notare la stridente contraddizione che v'è fra la legalizzazione dell'aborto, ormai in atto, purtroppo, in quasi tutta la Europa, e

ciò che costituisce la grandezza della cultura europea. Questa, che ha le sue fonti maggiori nell'eredità greca e latina, ha trovato nel cristianesimo l'illuminante apporto che le ha consentito di spingersi verso traguardi di superiore grandezza col cristianesimo, l'Europa ha scoperto la dignità di ogni singola persona umana come tale: una scoperta che ha fatto della cultura europea una cultura eminentemente umanistica. Radicata nella latinità, essa è stata la scuola del diritto, inteso come razionale organizzazione del vivere sociale sul fondamento della giustizia. Erede della cultura greca, la cultura europea ha visto nel retto uso della ragione - concepita come facoltà di cogliere la realtà non lasciandosi dominare dai propri interessi particolari - uno dei segni più chiari della grandezza dell'uomo.

Orbene, in questo incomparabile patrimonio culturale la legalizzazione dell'aborto si è inserita come elemento estraneo, recante in sé il germe della corruzione. Come è possibile parlare ancora di dignità di ogni persona umana, quando si permette che si uccida la più debole e la più innocente? In nome di quale giustizia si opera fra le persone la più ingiusta delle discriminazioni dichiarandone alcune degne di essere difese, mentre ad altre questa dignità è negata? Quale ragione è qui messa in atto, se anche per motivi utilitaristici o edonistici si permette l'eliminazione di un innocente? In verità, su questo punto l'Europa sta giocando il suo destino futuro, poiché sta dando segni di decadenza morale e anche di impoverimento demografico, e sta rischiando così di dilapidare un patrimonio culturale trasmessole da insigni pensatori, grandi giuristi e mirabili santi.

3. La vostra presenza, l'impegno con cui avete seguito queste giornate di studio dimostra però quanto seria e profonda sia la vostra volontà di operare un cambio di rotta in questo cammino. Non vi spaventi la difficoltà del compito. Non vi freni la constatazione di essere minoranza. La storia dell'Europa dimostra che non di rado i grandi salti qualitativi della sua cultura sono stati propiziati dalla testimonianza, spesso pagata col sacrificio personale, di solitari. La forza è nella verità stessa e non nel numero. L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è affermata nella sua incomparabile dignità



INNO ALLA VITA

La vita che ci dai è un grande dono
la vita dentro noi, sei proprio Tu
La vita che ci dai è il più bel dono
aiutaci a difenderla, Gesù.

La vita che noi abbiamo è un vero dono
da vivere con autenticità,
si fa sempre più grande e tocca, ogni uomo
insegnaci ad amarla sempre più.

La vita che tu hai
è sempre un po' speciale
ti segue ovunque vai ti aiuterà a lottare,
gratuitamente è data, gratuitamente dà
è una forza grande che solo Dio ci dà;

abbonda se è donata nella verità
ristagnerà nel cuore
di chi a sé, la stringerà.

La vita che ci dai sia sempre un dono
per chi la sta scoprendo sempre più,
per chi l'ha data via o l'ha rubata,
per chi l'ha persa e non la trova più.

Dio è amante della vita
che largamente dà
e chi l'ha già perduta in Lui la troverà
è una forza grande che solo Dio ci dà
è acqua di sorgente che rinascere ci fa. (2 v.)

Dall'Esortazione Apostolica *ECCLESIA IN EUROPA* di San GIOVANNI PAOLO II papa

Una comunità di popoli

12. Guardando all'Europa come comunità civile, non mancano *segnali che aprono alla speranza*: in essi, pur tra le contraddizioni della storia, con uno sguardo di fede possiamo cogliere la presenza dello Spirito di Dio che rinnova la faccia della terra. Così li hanno descritti i Padri sinodali a conclusione dei loro lavori.

La santità di molti

14. ... Come non pensare agli innumerevoli figli della Chiesa che, lungo la storia del Continente europeo, hanno vissuto una santità generosa ed autentica nel nascondimento della vita familiare, professionale e sociale? « Tutti costoro, come “pietre vive” aderenti a Cristo “pietra angolare”, hanno costruito l'Europa come edificio spirituale e morale, lasciando ai posteri l'eredità più preziosa. Il Signore Gesù lo aveva promesso: “Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre” (Gv 14, 12).

Gesù si rivolge oggi alle nostre Chiese

23. « Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro [...], il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita [...], il Figlio di Dio » (*Ap 2*, 1.8.18). È *Gesù stesso* che *parla alla sua Chiesa*. Il suo messaggio è rivolto a tutte le singole Chiese particolari e riguarda la loro vita interna, a volte contrassegnata dalla presenza di concezioni e mentalità incompatibili con la tradizione evangelica, spesso attraversata da diverse forme di persecuzione e, ancora più pericolosamente, insidiata da sintomi preoccupanti di mondanizzazione, di perdita della fede primitiva, di compromesso con la logica del mondo. Non di rado le comunità non hanno più l'amore di un tempo (cfr *Ap 2*, 4).

Si osserva come *le nostre comunità ecclesiali* siano alle prese con debolezze, fatiche, contraddizioni. Anch'esse hanno bisogno di riascoltare la voce dello Sposo, che le invita alla conversione, le sprona all'ardimento di cose nuove e le chiama a impegnarsi nella grande opera della «nuova evangelizzazione». La Chiesa deve costantemente sottomettersi al giudizio della parola di Cristo, e vivere la sua dimensione umana in uno stato di purificazione per essere sempre più e sempre meglio la Sposa senza macchia né ruga, adorna di una veste di lino puro splendente (cfr *Ef 5*, 27; *Ap 19*, 7-8).

In tal modo *Gesù Cristo chiama le nostre Chiese in Europa alla conversione* ed esse, con il loro Signore e in forza della sua presenza, diventano apportatrici di speranza per l'umanità.

Insieme con tutti i cristiani

54. Nello stesso tempo, appare imperativo irrinunciabile il dovere di una fraterna e convinta *collaborazione ecumenica*.

La sorte dell'evangelizzazione è strettamente unita alla testimonianza di unità che tutti i discepoli di Cristo sapranno dare: « Tutti i cristiani sono chiamati a svolgere questa missione a seconda della loro vocazione. Il compito dell'evangelizzazione comprende il procedere l'uno verso l'altro e il procedere insieme dei Cristiani, che deve partire dall'interno; evangelizzazione e unità, evangelizzazione ed ecumenismo sono indissolubilmente legati tra di loro ». Faccio, perciò, nuovamente mie le parole scritte da Paolo VI al Patriarca ecumenico Athenagoras I: « Possa lo Spirito Santo guidarci sulla via della riconciliazione, affinché l'unità delle nostre Chiese diventi un segno sempre più luminoso di speranza e di conforto per l'umanità tutta ».

L'Europa promotrice dei valori universali

108. La storia del Continente europeo è contraddistinta dall'influsso vivificante del Vangelo. «Se volgiamo lo sguardo ai secoli passati, non possiamo non rendere grazie al Signore perché il *Cristianesimo è stato nel nostro Continente un fattore primario di unità tra i popoli e le culture* e di promozione integrale dell'uomo e dei suoi diritti».

Il nuovo volto dell'Europa

109. Nel processo di trasformazione che sta vivendo, *l'Europa è chiamata, anzitutto, a ritrovare la sua vera identità*. Essa, infatti, pur essendosi venuta a costituire come una realtà fortemente variegata, deve costruire un modello nuovo di unità nella diversità, comunità di nazioni riconciliate aperta agli altri Continenti e coinvolta nell'attuale processo di globalizzazione.

Promuovere solidarietà e pace nel mondo

111. ... C'è un'esigenza alla quale il Continente deve rispondere positivamente, perché il suo volto sia davvero nuovo: «L'Europa non può ripiegarsi su se stessa. Essa non può né deve disinteressarsi del resto del mondo, al contrario deve avere piena coscienza del fatto che altri Paesi, altri continenti, si aspettano da essa iniziative audaci per offrire ai popoli più poveri i mezzi per il loro sviluppo e la loro organizzazione sociale, e per edificare un mondo più giusto e più fraterno».

Preghiera a Maria, Madre della speranza

125. In questa contemplazione, animata da genuino amore, Maria ci appare come figura della Chiesa che, nutrita dalla speranza, riconosce l'azione salvifica e misericordiosa di Dio, alla cui luce legge il proprio cammino e tutta la storia. Ella ci aiuta a interpretare anche oggi le nostre vicende in riferimento al suo Figlio Gesù. Creatura nuova plasmata dallo Spirito Santo, *Maria fa crescere in noi la virtù della speranza*.

A Lei, Madre della speranza e della consolazione, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera: affidiamole il futuro della Chiesa in Europa e di tutti le donne e gli uomini di questo Continente:

PREGHIAMO TUTTI INSIEME

Maria, Madre della speranza,
cammina con noi!
Insegnaci a proclamare il Dio vivente;
aiutaci a testimoniare Gesù, l'unico
Salvatore;
rendici servizievoli verso il prossimo,
accoglienti verso i bisognosi,
operatori di giustizia,
costruttori appassionati
di un mondo più giusto;
intercedi per noi che operiamo nella
storia
certi che il disegno del Padre si
compirà.

Aurora di un mondo nuovo,
mostrati Madre della speranza e veglia
su di noi!
Veglia sulla Chiesa in Europa:
sia essa trasparente al Vangelo;
sia autentico luogo di comunione;
viva la sua missione
di annunciare, celebrare e servire
il Vangelo della speranza
per la pace e la gioia di tutti.

Regina della pace
Proteggi l'umanità del terzo millennio!
Veglia su tutti i cristiani:
proseguano fiduciosi sulla via dell'unità,
quale fermento
per la concordia del Continente.
Veglia sui giovani,
speranza del futuro,
rispondano generosamente
alla chiamata di Gesù.
Veglia sui responsabili delle nazioni:
si impegnino a costruire una casa
comune,
nella quale siano rispettati
la dignità e i diritti di ciascuno.

Maria, donaci Gesù!
Fa' che lo seguiamo e lo amiamo!
Lui è la speranza della Chiesa,
dell'Europa e dell'umanità.
Lui vive con noi, in mezzo a noi,
nella sua Chiesa.
Con Te diciamo
« Vieni, Signore Gesù » (Ap 22, 20):
Che la speranza della gloria
infusa da Lui nei nostri cuori
porti frutti di giustizia e di pace!



LA VERA GIOIA

La vera gioia nasce dalla pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come un fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non tiene ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

Coro muto:

O O O...

Finale:

E tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

Dalla Prima lettera ai Corinzi

(1Cor 1,10-12)



Fratelli, vi esorto pertanto, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!».
Parola di Dio.

A - Rendiamo grazie a Dio

Dal Salmo 85

Rit.: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori

Alleluia

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".

Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Parola del Signore.

A - Lode a Te, o Cristo



TU SEI BELLEZZA

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.
Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,

Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

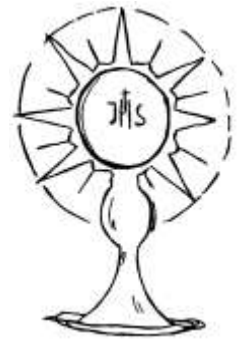
Tu sei il custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
Tu sei la vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia

OMELIA

ESPOSIZIONE



DAVANTI AL RE



Davanti al Re ci inchiniamo insieme per adorarlo con tutto il cuore.
Verso di Lui eleviamo insieme canti di gloria al nostro Re dei Re!

Lodiamo Te, o celeste Re, insieme agli angeli con amor.
Sia gloria a Te vittima per noi regna per sempre o Cristo Re dei Re!

Con umiltà eleviamo lo sguardo, pianto di gioia con tutto il cuor.
Gloria al tuo nome altissimo Signore inni d'amore al nostro Re dei Re!

Veniamo a Te, Dio di carità, per adorarti con tutto il cuor.
Il regno Tuo venga in mezzo a noi finché trionfi glorioso Re dei Re!

PREGHIERE

BENEDIZIONE EUCHARISTICA

*Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero
uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento
dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.*

*Benedetta la gran Madre di Dio, Maria
santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata
Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e
Madre.
Benedetto S. Giuseppe suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi angeli e nei suoi
santi.*

C - Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

A - Amen.

REPOSIZIONE



EMMANUEL

Dall'orizzonte una grande luce
viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio
facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita
chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca
la Verità...

...l'Emmanuel

Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola
che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo
per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero
Cristo tra noi.

Rit.: *Siamo qui*

sotto la stessa luce

sotto la sua croce

cantando ad una voce.

È l'Emmanuel

Emmanuel, Emmanuel.

È l'Emmanuel, Emmanuel.

Dalla città di chi ha versato
il sangue per amore
ed ha cambiato il vecchio mondo
vogliamo ripartire.
Seguendo Cristo, insieme a Pietro,
rinasce in noi la fede,
Parola viva che ci rinnova
e cresce in noi. **Rit.**

Un grande dono che Dio ci ha fatto
è Cristo il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata,
è in Lui salvata.
È vero uomo, è vero Dio,
è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli
ridonerà. **Rit.**

La morte è uccisa, la vita ha vinto,
è Pasqua in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo
lo Spirito fecondo.
Che porta avanti nella storia
la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria
comunità. **Rit.**

Noi debitori del passato
di secoli di storia,
di vite date per amore,
di santi che han creduto,
di uomini che ad alta quota
insegnano a volare,
di chi la storia sa cambiare,
come Gesù. **Rit.**

È giunta un'era di primavera,
è tempo di cambiare.
È oggi il giorno sempre nuovo
per ricominciare,
per dare svolte, parole nuove
e convertire il cuore,
per dire al mondo, ad ogni uomo:
Signore Gesù. **Rit.**

(su di un tono) (2 volte)

*È l'Emmanuel, Dio con noi
Cristo tra noi.
Sotto la sua croce
È l'Emmanuel, Emmanuel
Sotto la stessa croce
cantando ad una voce.*

This city which has poured out
its life-blood out of love
and has transformed the ancient world
will send us on our way,
by following Christ, together with Peter,
our faith is born again,
the living word
that makes us new
and grows in our hearts.

Ce don si grand que Dieu nous a fait
le Christ son Fils unique;
L'humanité renouvelée
par lui est sauvée.
Il est vrai homme, il est vrai Dieu,
il est le pain de la vie
qui pour chaque homme
pour tous ses frères
se donne encore,
se donne encore.

Llegò una era de primavera
el tiempo de cambiar:
hoy es el d^a siempre nuevo
para recomenzar,
cambiar de ruta y con palabras nuevas
cambiar el corazòn
para decir al mundo, a todo el mundo:
Cristo Jesús.

Y aquí
bajo la misma luz,
bajo su misma cruz,
cantamos a una voz.

*È l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel.
È l'Emmanuel, l'Emmanuel.
(Sotto la stessa croce, cantando ad una voce.)*

*È l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel.
(Cantando ad una voce.)
È l'Emmanuel, l'Emmanuel.*